

SCHERZI,

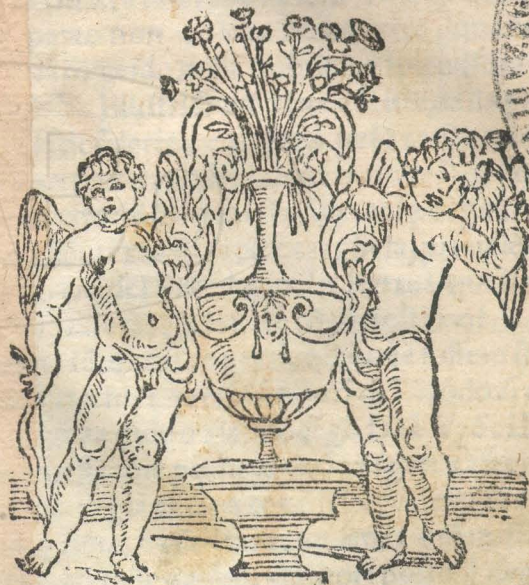
OVER MOTTI GIOCOSI

95.

Sopra l'appresentare Mazzuoli di Fiori,
Frutti, Erbe, Frôdi, Piante, Animali,
Oro, e Gemme, & altri nobili fauori,

Fra gli Amanti di honesto Amore Innamorati.

Di Giulio Cesare Croce.



In Bologna, presso gli Eredi del Cochi 1627.
Conlicenza de' Superiori.

BC



ALL' ILLVSTRISS. SIGNORA
MINERVA FREGOSI, FANTVZZI.

L Abilacia del desio, Illustriss. Sig. m' hà tenuto sospeso alquãto fra il sì, & il nò, se io doueuo darle questa mia nuoua cõpositione, parè domi essere troppo ardue il mio appresentare à Signora di tant' alto merito, come lei, opera così debole, e bassa; Onde da vna parte staua il desio, e dall' altra la bassezza mia; à tale, che nè dall' vna, nè dall' altra parte non voleua traboccare, quando il chiaro grido della nobiltà, e splendidezza di V. S. Illustrissima vene à salire dalla parte del desiderio, e di gran peso caricandola subito fece darle il trabocco; onde il desio restato vitorioso in tal duello, mi porge ardire, e sicurezza di presentargliela, preualèdomi in ciò del Priuilegio de' Parti, a' quali era lecito salutare il lor Rè cõ piccioli doni, à cui erano tãto cari, e grati, quãto se fossero stati i più ricchi, e pretiosi tesori del Mòdo. si come senza dubio alcuno tẽgo farà V. S. Ill^{ma} di queste mie poche, e mal vergate carte; essendo io già chiaro conoscitore della sua innata bõta, e gẽtilezza, ne senza grã mistero tẽgo gli fosse da' suoi genitori posto il degno nome della sapiẽtiss. donatrice delle Siẽze;

poiche effi preuidèr V. S. Ill^{ma} douer' effer do-
tata di tutte quelle gratie, che possono ador-
nare vn spirito alto, & elleuato com'è il suo;
poiche Minerua altro nō viè à dinotare, che
dōna d'alto sapere, faggia, prudēte, accorta,
& amatrice de l'opere degne, e virtuose; le
quali doti albergano in V. S. Illustrissima co-
me si vede, e piū haurei da stèdermi i spiegar
al Mōdo le sue degne lodi. Ma nō può debil
legno, com'è il mio, solcare sì spatiofo mare
Onde ritirandomi in porto piegarò la vela,
stādo ad aspetare, ch'altri cō piū sicura bar-
ca scora il vasto Ocean de gl'alti pregi suoi.
In tātō la prego à voler gradire questo basso
(ma piaccuol) concetto; racordandoli, che
l'acqua ancor che da basse vene risorga, su-
le alcuna volta effer grata, e dolce al gusto di
chi la beue. Però se l'humore, che dala rozza
vena del mio ingegno scaturisce farà insipi-
da, e di poco sapore; spero la farà dolce, &
amabile la gratia di V. S. Ill^{ma}, mētre mirā-
do al pur affetto di chi la porge, verrà aggra-
dire, el'Opera, e chi la dona. E cō tal fine gli
prego dal Sig. Iddio ogni contento, e le ba-
cio cō ogni ruerēza la mano.

Di Bologna il di 20. Decēbre. 1607.

Di V. S. Illustrissima.

Deuotiss. Seruo Giulio Cesare Croce.

AL-

5
A D L I B E N I G N I
O L E T T O R I O

Q Vi del significato de colori
Non tratto qual dia speme, ò gelosias;
Ma da nomi del'Erbe, Frutti, e Fiori,
Pigliando il senso, e l'etimologia,
Secondo che diuersi son gli humori,
Applicando gli vado à chiunque sia,
Con piaccuoli scherzi dichiarando
Il pensier di ciascun, che viuē amando.

Però legga ciascun (prego) quest'opta,
E quando l'hurà letta, al'hora dica
Il suo parer; ma prima non adopri
La lingua in biasmo de la mia fatica;
Perche chi andrà ben ruminando sopra
Questo fogetto, e che l'pensier v'applica,
Vedrà, che di dar spasso è mio disegno,
Più che far profession di bello ingegno.



A 4

AL

ALLE BELLE FIGLIE
D'AMOR MODESTO
INNAMORATE.

Figlie leggiadre, che seguite Amore
Con quel perfetto fin, che si richiede,
E che quella beltà, che'l Ciel vi diede,
Sertiate illesa da inhonesto ardore.
Dame, ch'ogn'hor con purità di core
V'amai, & amerò per fin che eede
Questo frale à la terra, e ne fan fede
Le Rime sin qui sparte in vostri' honore.
Di voi hoggi agradir non sia, che sdegni
Questi giocosi scherzi, i quai potrete
Scorger di ch'ama i manifesti segni.
Qui sotto vari sensi scoprirete
Concetti nuou: da suegliar gl'ingegni,
E farui acorte, e saggie se non sete.
E con essi verate
La modestia abbracciar, che sèza di ella
Non può Donna apparir ornata, e bella.



SCHLR-

SCHERZI
GIOCOSI,

Sopra il donar Mazzoli di Fiori, Fronde,
Frutti, Animali, Gemie, & altre gètilez-
ze da gli Amati alle Amate loro.



Fiore di Girasole.

Si come Chlitia suole
Girarsi dietro il Sole,
Vadi à l'Occaso, ò facci à noi ritorno;
Così à voi mio bel Sol m'aggiro intorno,
Viola zoppa.

La zoppa Violetta
Vuol dir, che mal s' affetta
L'Amor tuo con il mio (chi vi pon mète)
Che meco non camini drittamente.
Fior di Giacinto.

Si stretto m'hai Già Cinto,
E ne'tuoi lacci auuinto,
Che tempo, e morte nò potran già mai
Quel nodo scior co'l qual legato m'hai.

A 4

Fior



Fior di spico.

Spiccar io mi volea

Da te crudele e rea;

Ma quãto più mi sforzo (alme) nõ posso

Che il mal è pcherrato final ossu

Fior di Malua. A. inu

Mal va, mia trista vita,

Se non mi porgi aita:

Però fa degno me d'vn dolce sguardo,

Ch'io moro in breue s'il focorto, e tardo.

Fior di Spino.

Poiche con aspre, e dure

Spine mille ponture

Porgi al mio tristo, & affantato cor;

Di spin pũgenti t'apresento i Fiori

Fior di Narciso.

Se'l misero Narciso

Arse del suo bel viso,

E in fragil Fior cangiò la sua bellezza;

Tù che far pũfic con tanta alterezza?

Fior di Lananda.

Sorella i te lo dico

Voleno esser amico

Ma i quãto dir farò, io dirò poi

Saluato gal t'otto m'hai de' fan tuoi.

Fior di Lente.

Le cose van sì lente,

Ch'io temo fortemente

S'altra fiamma non giunge Amor fra noi;

Ch'ogn'vn può gir a fare i fatti suoi

Ficre di Maggiorana.

Ogn'hor uia più migliore

(Ahi lasso) del mio core,

Sì fa la fiamma, e quanto più vedete,

Che per voi ardo, e m'è pietà m'haurete.

Fior di Cicerchia.

Amor tanto Ci cicerchia

Intorno, che superchia

Ogn'opra parmi a sciocci da tal pena;

Ch'indesolubil è la sua catena.

Fior di Rosmarino.

Roso, d'Amor spietato

Già fù, ma rinouato

E il mio cor, e rauisto del suo fallo;

Non vuol più entrar ne l'amoroso ballo.

Fior di Camomilla.

Par Ch'ami mill'Amanti,

E purli tutti quãti;

Però mi vo scollanda quest' o gicco

E ch' à tempo ciò fia non mi par poco:

Fior

Fior di Gioue.

Sempre il giouar altrui
 Lodato fù trà nui,
 Però di Gioue il fior io t'apresento,
 Da te aspettando grato giouamento.

Fior d'Aneto.

Questo bel fior d'Aneto,
 Vuol dir Amor discreto,
 Amor netto, Amor puro, e senza frode,
 Che quãto è più leal, più ogn'hor si gode.

Fior di Leandro.

Perì Leandro in Mare,
 Per non saper notare;
 Così spesso perisce l'Amatore,
 Che non sa ben notar nel Mar d'Amore.

Fior di Persico.

Di Persico ti mando
 Il fior qerche mirando
 A l'humor tuo qual sèpre dà in tranverso,
 Veggio, che l'mio seruir del tutto è perso.

Fior di Amandole.

Amando le tue rare
 Bellezze, appresentare.
 Ti vengo questo vago, e nobil fiore,
 Acciò in te sia reciproco l'Amore.

fior

Fior di Naranzo.

Si Vecchio, e ranzo è hormai
 L'Amor come tu fai,
 Qual è fra noi che di Naranzo il fiore
 Ben dar ti posso, la sciat gli l'Amore.

Fior di Vezza.

Tanti vezzi mi fai,
 Ch'io vengo, più che mai
 A dedicar quest'alma, e questo core,
 A te ben mio, che così vuol Amore.

Fior di sambuco.

Questo fior di Sambuco
 Ti porgo, perche buco
 Hai il ceruello, e più che Galla lette,
 E l'Amor nostro è per disfar si in breue.

Fior di Lupino.

Il nostro Amore è amaro
 Talmente, ch'ei v'è al paro
 Del Lupin, pria ch'amo l'è stato fia
 E però giusto è, che l' suo fior ti dia.

Fior di Cedro.

Fior nobile, gentile
 Hà il Cedro, à te simile
 Pe.ò di quello t'apresento il fiore,
 Da te aspettando il frutto, ch'è migliore.

fior



Fior di Pero.

Poiche si cruda, e fiera
 Sei, che pur voi ch'io pera;
 Però; ma s'io Pero, i pero à torto,
 E ancor mi piangerai, come son morto.
 Fior di Matrefilua.

A la Dea de le Selue,
 Che caccia fiere, e belue,
 Tirassimiglio, a i gesti, e al portameto;
 Però la Matrefilua t'appresento.
 Fior di Campanello.

Il fior di Campanello
 Mandoti amor mio bello,
 Qual vuol dir, che'l mio cor càpa nel peto
 Vostro, nè trouar brama altro ricetta.
 Fior d'ogni Mese.

Tu vai di Mese, in Mese,
 Faccendomi palese,
 Ch' in breue del tuo amor hò da gioire,
 Ne mai vien ad effetto il mio desire.
 Fiore di Senape.

Mandoui questo fiore
 Vguale al vostro humore,
 Ch'ogni minimo erro, ch'io faccia à caso
 Tosto ti viene la Senape al naso.

FIOR

Fior di tri poli.

S io v'v'ò fedeltate;
 Perche mi tribolate?
 Dandomi penna si spierata, e fera?
 (Ahi) Dóna ingrata anzi crudel megera.
 Fior di Valeriaua.

Vale, Ria Nata d'angue,
 Che ti pasci di sangue
 Human, vale crudel, poi ch'io son casso.
 Di vita, per tuo amor, à Dio ti lasso.

Fior di Cocumero.

Si come à più non posso
 Ti veggio andar di grosso
 A me; che de tuoi serui son nel numero,
 Questo fior t'appresento di cocumero,

Fior di Trifoglio.

Tre fogli non vn solo
 A scriue il mio duolo
 Ci vorriano; e le pene che ti dà
 A questo core, e non ti fatij mai,
 Fior di Zucca.

Non mi romper la Zucca
 E vati pur spilucca
 Che mai più non ti voglio creder nulla,
 Nè vò ch'alcun di me più si trastulla,

FIOR



Fior di Dotogno.

Questo fior io ridono,
 Per dir che cotto sono,
 Ne la fornace del figliuol di Venere;
 Hor trami fuora pria che vada in genere.

Fior di Amarantho.

Amar Antonio, o Piero,
 Non puoi se miri il vero
 Che hauendo prima à me data la fede,
 Tener non dei in tante scarpe il piede.

Fior di Lino.

L'incontro fu assai buono,
 Ma poi cangiasti suono;
 Però di Lin ti mando questo fiore,
 Per l'incostanza del tuo instabil core.

Fior di Rubbia.

Rubbi à le genti il core
 Col tuo gentil colore,
 Nè solti fatij hauerglielo rubbato,
 Che giorno, e notte lo tieni amartellato.

Fior di papa.

Tù di mercede in vece,
 E d'eludir mie prece,
 Di fauole mi pasci à tutto andare.
 Hor va fa i fatti tuoi, lasciami andare.

FIOR

Fior di Gelsomino.

La Gelosia vien meno
 Nel petto mio ch'è pieno
 Del' amor tuo mi son chiarito in fatto,
 E s'io tornassi sotto hauria del matto.

Fior di Papa uero.

Tu sei sì sonolente,
 E pigra, e negligente,
 In quest' Amor, che par ch'abi mangiato
 Papauer, si il tuo cor' è adormentato.

Rosa fiorita.

Questa rosa vermiglia,
 Ch' à te si rassomiglia,
 Ti dò qual mentre è fresca e colorita,
 Come tù, ad amar lei le genti inuit.

Rosa secca.

Cotesta rosa anch' ella
 Fù colorita, e bella,
 Come sei tù; ma secca, diuenuta,
 Ogn'vn la sprezza, e più nissun la futa.

Erba Sempreuua.

Mandoti alma mia Diua,
 De l' Erba sempre viuua
 Il bel mazzuol, qual mostra con effetto,
 Che viuer bramo sempre nel tuo petto.

Er-



Erba Regina.

Tu sei la mia regina,
 E à te il mio cor s'inchina;
 E perche ogni grandezza in te si ferma,
 Ti faccio don di questa nobil Erba.

Erba Gramigna.

Gramo, che vò sperando,
 Se te crudele amando,
 Ogn'hor mi strugo, e tù come gramigna,
 A chi spiantar ti vuol sei più benigna?

Erba Porcelana.

A la mia piaga strana,
 Non gioua Porce laua,
 Nè oglio; ma leuargli ogni dolore,
 Può t'ù tuo sol sguardo, che vèghi d'amore

Erba Lucciola.

Luce de gl'occhi miei,
 Scoprir pur vi vorrei
 L'intimo del n'cor, ben che'l sapete
 Senza ch'io l'dica, nè pietà m'hagete.

Erba Imperatoria.

Quest' Erba alta e regale,
 Mandoti per segnale,
 Che degna sei di Sottero, e di corona
 E ch' à te dia tributo ogni persona.

Er-

Erba Amarella.

Amara è la mia bocca,
 E à radolcirla tocca
 A te, che ciò comporta, e vuol il giusto,
 Ch'ogni giorno mi dai qualche disgusto;

Erba panacea.

Se d'Amor sei ferita,
 Ecco per darti aita
 La nobil Erba, con la qual Medoro
 A la sua piaga die grato ristoro.

Erba Napparello.

Tù m'ai auelenato
 Col guardo tuo spietato;
 Ma al Tribù al d'Amor io me n'appello,
 Che del tuo error ti porga aspro flagello.

Erba Cicorea.

A l'impresa d'Amore
 Ci Corea già il mio core,
 Ma lo trouò sì crudo, e dispietato,
 Che più nol curo, e viuo in lieto stato.

Erba Celidonia.

Quest' Erba hà per costume
 Tornare il persolume;
 Però giusto mi par, ch' à tè l'arrega,
 Che me non guardi, come fosti cieca.

B

Erba



Erba stella.

Tu sei mia fida Stella,
 Vaga, lucente, e bella,
 Sott' il cui chiaro, e luminoso raggio,
 Spero farà felice il mio viaggio.

Erba Ditamo.

Ditami Amor di quanto
 Hò da dir, perche intanto
 A poco a poco mi vado struggendo,
 Nè sapendo parlar, morirò tacendo.

Erba pimpinella,

Non per farui più bella
 Vi dò la pimpinella,
 Che troppo bella sete à gli occhi miei;
 Ma perche Amor, e sè s' imprime in lei.

Ramo di Serpillo.

Poi ch' Amor v' à serpendo
 Nel mio petto, e rodendo
 Questo cor, nè mai cessa (h' a ime dol' ète)
 Del ramo di Serpil vi fo vn presente.

Ramo di Salvia.

Di Salvia il ramicello,
 Mandoti cor mio bello,
 Acciò che Salu' à me la fede data,
 Nè in tempo alcu' fia in altri mai c'agiata.

Ra-

Ramo di Dragontea.

Poi ch' ogn' hor più t' indraghi,
 E di veder t' appaghi
 Perir' in tutto me, che tanto t' amo,
 Di Dragontea ti porgo questo ramo.

Ramo di busso.

Io Busso à tutte l' hore
 Al' uscio del tuo core,
 E chieggiò aita, e piango, e grido forte,
 Nè tu mai apri di pietà le porte.

Ramo di Menta.

Il ramicel di Menta,
 Acciò ch' ei ti ramenta
 La memoria (ti porgo) vita mia,
 Del ben, ch' io porto a te per retta via.

Ramo di Mortella.

Mort' è la vita mia,
 Se per tua cortesia,
 Pria che del mōdo (h' a ime) facci partita,
 Con man pietosa non mi porgiaita.

Ramo d' Alloro.

Di questa verde pianta,
 Che mai si spoglia, o smanta,
 Ti mando vn ramo, acceta per fauore,
 Ch' à l' hor dirò fia eterno il nostro amore

B 2

Ra-



Ramo di Cipresso.

Il Ramo di Cipresso,
Mandoti, perche appresso
Homai mi trouo a far l'ultimo vale,
Hor tù prepara in tanto il funerale.

Ramo di Ginepro.

Come per acqua, e vento
Mai vien di fronde spento
Il Ginepro, e resiste al freddo, e al caldo;
Tal'io a i colpi d'Amor sto fermo, e saldo;

Ramo di Noce.

Non basta, che mi cuoci
Il cor, ch'ancor mi Noci
Cò la lingua (ahi nò far) che nò cbuiene
Biasmarchi di cor t'ama, e ti vuol bene,

Ramo di Fico.

Dal dì ch'io mi ficai
Amarti, come fai,
Cessato mai non hò d'esserti Amante,
E tù mi burli, a fe che sei galante,

Ramo di Ruda.

Ruuida fosti sempre,
Nè sei per cangiar tempre;
Però ti mando il ramicel di Ruda,
Segno, che sei d'ogni creanza nuda:

Ra-

Ramo di Finocchio.

Tù fai la semplicitta,
Perche sei gioninetta,
Ma con te mi bisogna affinar l'occhio,
S'io non vogliò restar vn bel capecchio:

Ramo di Noccioli.

Nuocimi quanto sai,
Dammì pur pene, e guai,
Vfami pur oltraggio, e scortesia;
Che più godrò, quando sarai più ria.

Ramo di Sicomoro.

Si ch'io moro mia vita,
Perchel'aspra ferrita,
Che mi festi nel cor, vò ogn'hor cresèdo,
Nè mi posso sanar se non morendo.

Ramo di pino.

Il pin, quand'egli è grande;
Gran'ombra attorno spande;
Così tu li mio pin sei alto, & ombroso,
Sotto cui hà il mio cor dolce riposo.

Ramo d'Oliua.

Senza ch'io parli, ò scriua,
Tu sai quel che l'Oliua
Significa: onde vn ramo i'ten' arredo
Acciò ti quieti, e facci pace meco.

B 3

Ramo

Ramo di prugno.

Per ogni modo i voglio,
 Che finiam quest'imbroglio;
 Io di te stoffo son, tu di me ancora;
 Però ti lasso, resta in la buon' hora.

Ramo di Nespola.

Col tempo, è con la paglia
 La sua durezza smaglia
 La nespola, e vien piena di dolcezza,
 Così spero farà la tua durezza.

Ramo di Giugliolo.

Giù giù lo mio cor stasse,
 Ch'io temo s'ei s'alzasse
 Per amar voi, ch'ei nō faria prezzato,
 Però si gode il suo felice stato.

Ramo di Ciregio.

Di tirar' vna in vece
 Ciregie, ne vien diece;
 Così tū, s' à vna ciancia orecchie dai,
 Saltarne mille in campo ne vedrai.

Foglie di Maluauischio.

Mal vā chi al visco è preso,
 D'Amor, qual sempre è teso
 Che quand' più si bate, e si dimena,
 Più ogn'hor s'intrica, e sente maggior pe

Foglie di Lattuca.

Tu sei vn insalata
 Gentile, è delicata,
 Ma ci vuol l'oglio, e l' sal, del buō' amore,
 Che senza quel nō porgi alcun sapore,
 Foglie di Vitalba.

Dir vuol quella Vitalba,
 Che da la sera, à l'alba,
 E da l'alba à la sera la mia vitta
 Sente per amor tuo pena infinita.

Foglia di Moro.

Ahime. ch'io spasmo, e Moro,
 Per voi mio car tesoro;
 Et tātò e il duol, che nel mio petto abòda,
 Che sudo, e tremo, com al vento fròda.

Foglie d' Ellera.

L' Ellera abbraccia, e cinge
 Il tronco, e à se lo stringe;
 Così à te spero anch' io di far in breue,
 Cō quell' honesto fin che si richiede.

Foglie di Cappari.

Sin qui della mia rara
 Fedet' hò fatta chiara,
 E del mio amor à pien dato Capparra
 E tū à me ogn'hor ti mostri più bizzarra.

Foglie di Bieta.

Più affai il man catiuo
 Amor, che 'l carnatiuo
 Segno forella; però se tù m'ami,
 Prendi la Bieta, e della Torta fami.

Foglie di Porro.

Figlia se dietro vai
 Al sentir che pers'hai,
 Lasciando me per altro Innamorato,
 Porrò 'l mio amor anch'io tutto da ù lato.

Foglie di Rapa.

Cò tua beltà infinita,
 Quest'alma m'hai rapita,
 Però ti prego à dimostrati humana
 Ne come Rapa far la grossolana.

Foglie di Cauolfiore.

Cauar vorei il Fiore,
 Di questo nostro amore,
 Cò fin honesto, hor nò facià dimora,
 Che'l frutto forsi cauaremo ancora.

Foglie di Vite.

Queste foglie ti mando,
 Qual se vai contemplando
 Il tuo mistero, resterà chiarita,
 Ch' in tuo poter stà il mātenermi in vita.

Fo-

Foglie di lambrusca.

Poiche Madonna mia,
 Quando passo per via
 Vi rimbruscate, e fate l'occhio bieco,
 Di Lambrusca le frondi indi vi arreo.

Foglie d' Ortica.

Voi tù ch'io te lo dica?
 Tu sei come l'Ortica,
 Però da tè mi voglio allontanare,
 Che le punture tue son troppo amare.

Foglie di Piantagine.

Or, che tù m'ai piantato
 Per altro Innamorato;
 Buò prò ti faccia, atendi à darti spasso,
 Ch'io mi tiro da banda. e à lui ti lasso.

Foglie di Cardo.

Car dō, se ben par vile,
 E quest'alma gentile,
 Perche dimostra quanto bianca sia,
 E pur verso voi la fede mia.

Foglie d' Enduia.

Di via quel che vuoi dire,
 Ch'io ti starò ad vdire,
 Ma se dir cosa vuoi galante in fatto,
 Di, vienià me, ch'io correrò in vn tratto.

Foglia verde.

La verdeggiante fronda

Fà chin mè ogn'hor più abbōda

La speme di goderui, alma mia vita,

Cò quel perfetto fin ch'Amor n'inuita.

Foglia secca.

Seco del nostro Amore

In tutto è il viuo humore,

Secco'l desir; Amor mutato hà stāza,

Ne più di riuederlo v'è speranza,

Foglie di Spinazzi.

In questo nostro Amore

Men gioia hō che dolore;

Però ben lō spi nazzo à tè s'aggiunge,

Che se la foglia è dolce il seme punge.

Foglia di raffino.

Frà sì, e nò stò sospeso,

S'amato, ò vilipeso,

Da tè son; però dilo a la spedita,

Che poi farò quel, che'l ceruel m'addita.

Foglie di Castagna.

Bel scorzo hà la Castagna,

Ma dentro è la magagna;

Così ancor tu sei bella, e vaga fuore,

Ma poi non sò come si stia il tuo core.

Foglie di Sorbo.

Sorbo questo filoppo,

(Mefchino me pur troppo,

Ancor che amaro e acerbo al gusto mio

Intedami chi può, che m'intend'io.)

Foglia di Limone.

La fronde, ch'io vi mando

Del Limon, vien mostrando,

Che in fi confà con la vostra natura,

Che di dentro agra sete, e di fuor dura.

Foglia di raffara.

Tù mi vuoi pur spietata,

Far far qualche scappata;

Ma t'anderà fallito il tuo disegno;

Che più di te mi trouo haueningegno,

Marobbio.

M'hai rubbato il mio core,

Vaga ladra d'Amore,

Però il Marobbio in segno ti vien dato,

Acciò mi rendi il cor che m'ai rubbato.

Aspargi.

Spargi il tuo tempo in vano,

Amar me che lontano,

Da i legami d'Amor vado fuggentio

E di mia libertà diletto prendo.

Basilico.

Questa pianta ti mando,
Qual v'è significando,
Con bel mestier, che t'è la Base sei,
La qual sostiene tutti i pensier miei.

Fragole.

Fragile è il nostro Amore,
E senza alcun sapore;
Tu poco m'ami; figlia, & io te poco;
Però fia meglio abbandonare il gioco.

Poleggio.

Quest' Erbetta d' Amore,
Piena di grato odore;
A te appresento, acciò cō bei sembianti
Eleggi me fra tutti gl' altri Amanti.

Giglio.

A vn bel candido Giglio
Il viso tuo assomiglio,
Vago, e gentil, leggiadro e delicato;
Però il Giglio ti mando, habbil' e grato.

Garoffolo.

Garro per voi, e follo,
Madonna, perche in collo
Ambo ci tien' Amor de le bilancie,
Ed' altre non ci pasce, che di ciancie.

Be-

Betonica.

La Betonica à tutti,
E noto sin à i putti;
Così noto mia vita, è il nostro amore,
A tutti, hor dunque pariam via di core.

Capel Venere.

Sò gl'occhi tuoi due stelle,
Rose le guancie belle;
Onde per darti gratia e compimento,
Il vago Crin di Vener t'appresento.

Melga.

Me legò Amor sì stretto,
Pel vostro vago aspetto,
Che scioglièr nō mi posso, se ben voglio,
E quanto più mi sforzo, più m' inuoglio.

Angelica Odorata.

Questa nobil radice
Più assai che nō si dice,
Hà in se virtù; però al tuo aspetto inâte
La porgo, che di lei tiene il semiâte.

Carote.

Se'l dì, come la notte
Mi dai ciancie, e carotte,
Et io meschin sto chetto, e nō cōtrasto,
E di Carote viuo à tutto pasto,

Spi-



Spica d'Auena.

Io ti porgo l'Auena,
 Per dir, ch'io sò di vena
 Diamti: òde per fin ch'io sò intono,
 Che segui l'amor mio ti paia buono. A
 Fior di Melagrano.

Si come il Melagrano
 Apresi, e mostra il grano
 A tutti: così aperto anch'io vi mostro
 Il petto, v' scritto tengo il nome vostro.
 Vua Spina.

Così, come per corre
 Quest' vua, ne vn gran pur torre
 Nò si può, senza pungerla mano
 Così non senza duol s'ha vn piacer vano.
 Caffia.

Poi ch' in tutto sò casso
 De la tua grazia (ahi lasso)
 Nò vò più star' in questa vita ria;
 Ma ancor sospirerai la morte mia,
 Vua in Agresto.

Seben sei vaga, e bella,
 Sei troppo ancor citella;
 Però quando farai matura vn poco,
 Dir saprai se d' Amor è caldo il foco.

Pian-

Pianta di felice.

Felice almo, e giocòdo
 Più sò ch'huomo del mòdo,
 E sepra ogn'altro gloriar mi deggio,
 Poi che da te mio ben, amar mi veggio.

Verde Acanto.

A canto à tè ben mio,
 Di star bramo, e desio,
 Cò quel giusto pensier, che si richiede
 A vn Amante com'io pieno di fede.

Rauanello.

Questa bianca radice
 A te nò si disdice,
 Poi che chiaro dimostra il suo tenore,
 Che suet' hai la radice del mio core.

Gamba di cece.

Gran cecità la mia
 Fù quella (hai sorte ria)
 Quando mirai quel tuo leggiadro aspetto
 Ne scorsi la malitia del tuo petto.

Fongo.

S'ad Amor mente pògo,
 Lò rasomiglio al rògo.
 Qual' in vn hora nasce, & in vn hora
 Si guasta, com' il nostro hà fatt' ancora.

Spi-

Spica di Faro,
 Cā quel tuo dir farò
 Perdendo il tempo vò,
 Sperando pur vn tempo di fruirè,
 Ma il dir raro, e nō far mi dà martire.

Liquiritia.

Questa radice à tè
 Dono, qual tiene in se
 Molta dolceza acciò gustando quella,
 Sij dolce dentro quanto di fuor bella,
 Gianda senza capello.

Gianda senza capello
 Vuol dir, musin mio bele,
 Che l'nostro amor, qual fù secreto tato,
 Hor' è scoperto al mondo tutto quato.

Gianda col capello.

Coperto il nostro amore.
 Starà, fin che l'ardore
 Grande, ch'oculto stà ne petti nostri,
 Potrem celar, che fuor nō si dimostri.

Cipolla.

Se ben par che mostrate
 D'amarmi, sò ch'andate
 Doppia, però vi dò la Cipoletta,
 Ch' a la natura vostra ben s'assetta.

DO.

Donatiui d'Animali alle dette Fanciulle.

Palsera.

Passerà tua bellezza,
 La gratia, e la vaghezza,
 Poi quādo il bel crin d'or farà d'argēto,
 Il tempo perso ti darà tormento.

Lodola.

Lodo la tua beltade,
 Ma non la crudeltade,
 Che regna in te, che se fosti n'ù pia,
 La più compita al mondo mai faria,

Calandra.

Calando andrà il colore,
 E di tua etade il fiore,
 Pazzarella, che sei, e in tua vecchiezza,
 Amor per te non tirerà più frezza.

Cuetta.

Perche vai ciuettando,
 E sempre sb' rlocchiando
 Ho se la porta, hor à la gelosia,
 La i etta t. dò per compagna.

C

Qua



Quaglia.
Già t'hauea per me lotta,
Anzi per semplicità,
Ma il tuo ceru l molto mi par trincato,
Hor vane pur, ch' i tutto m'hai squagliato
Polli.

Hò vdito dire à tutti
Sempre, che i polli e i putti
La casa imbratar foglion, però prendi
I poli, e se sei faggia, il resto intendi.
Fanello.

Fà nel pensier costei,
S'io vado sotto lei,
Voler tenermi in gabbia riserrato,
Ma il laccio teso ho visto, e son scampato.
Colombi.

Saman di puro core,
E senton dolce ardore
I semplici Colombi, così puoi
Esser tu honesta ancora, e amar se vuoi.
Sparuiero.

Sparuero in vn momento
Le mie gioie, e'l contento,
(Crudel) quando à la rete mi tirasti,
Fingendo amarmi, e poi m'abbandonasti,
Ros-

Cantando il Rosignolo,
Sfoga l'antigo duolo,
Così crede ciascun ch'ode il mio canto;
Ch'io viua lieto, e sfogo in rime il pianto.
Gazzuola.

La Gazza al cinguettare
Chiaro voria parlare
E dir il fatto suo, così ancor io,
Cinguetto, e non se dir il fatto mio.
Farfalla.

Io non credea Far fallo,
Quando d'amor nel ballo
Entra; ma quãdo giunsi al suo bel lume,
La vita vi lasciai, non che le piume.
Grillo in gabbia.

Dentro questo sport illo,
Alberga il tuo ceruello,
Qual come vedi s'è cangiato in Grillo,
E salta, e canta, e sta lieto, e tranquillo.
Tortore.

Hai torto Rea, che sei,
A dar sì graui homci
A me, che cetro il cor ti porto impressa,
Ma il torto resterà sopra te stessa.



Rondine.

La Rondine loquace
 Chiarlando gir li piace
 Per ogni tetto, il simile tù fai,
 Porti ciancie per tutto oue tù vai.

Can Satino.

Questo Satin ti mando,
 E te lo racomando,
 Ch'egli ha i fe vna virtù, ch'affai mi piace
 Ch'ai ladri abbaia, & a gli Amanti tace.

Coniglio.

S'io mi mostrai Leone
 Nella prima tenzone
 D'Amor, hor che di lui prouo l'artiglio,
 Più vile son d'vn timido Coniglio.

Schirarolo.

Quest' animal gentile
 Ti mando, che simile
 A te mi par, d'hor fai feste à la gente,
 Hora la mordi col tuo fiero dente,

Galana.

Galante per mia fe
 Madonna sei con mè,
 S'io ti miro, e tù à guisa di galana
 Tiri la testa dentro della tana.

Gam-

Gambari.

Il gambar per natura
 Indietro andar procura,
 Così a me auè, ch'innàzi àdar mi credo,
 E sempre indietro ritornar mi vedo

Guffo.

Goffo ben son stat'io
 A pore il desir mio
 In te, da cui mai spero hauer costrutti,
 E ogn'vn mi ride, e son trastul di tutti.

Penna di Pauone.

Ti vai Pauoneggiando,
 Te stessa vagheggiando:
 E non t'accorgi, che l'esser superba
 Ti toglie la belta, ch'in te si serba.

Penna d'Oca.

O che pena, ò che ardore,
 O che aspro, e gran dolore,
 O che doglia, ò ch'affano, ò che tormèto,
 Per voi (ahi miser) nel mio petto sento.

Penna di fagiano.

Tener non posso più
 Secretò, e lo sai tù
 Quest'amor nostro, ne ragiono in vano,
 Che scoperta è la testa a lo Fagiano.

C 3

Pene

Penna di Falcone.

Se pur vuoi far l'amore,
 Fal Con sincero core,
 Necaminar con frode, ò con dopiezza,
 Che tal'amor' è falso, e non s' apprezza.

Penna di Perdice.

Perdi Certo, e trai via
 Il tempo, figlia mia,
 A languir, e penar per amor mio,
 Ch' in altra donna hò posto il mio desio.

Penna temprata.

Temprata è la mia Penna,
 Nè Amor più m'incatena,
 Come soleua, e quell' ardente foco,
 Ch'hauea nel petto calla à poco à poco.

Penna di Coruo.

Il Cor v'hò dato in dono,
 E tutto vostro sono,
 Nè ad altra posso r' uoltar l'amore,
 Essendo voi padrona d' l' mio core.

Casco fresco.

Il Caso è Fresco ancora,
 Però gentil Signora,
 Prima ch' in amar voi più inanzi vada,
 Dite sì, ò no, le'l mio seruir v'agrada.

O.

Oua.

Ou' è Donna spietata
 La fede à me gia data?
 Ou' è l'amor, ou' è la cortessa?
 (Ahi falsa) Circe ingannatrice, e ria.
 Stuzzetto.

Stò citto, e non ragiono,
 Ma si fiocco, non sono,
 Ch'io non conosca, che mi dai la bala,
 Tocca pur via, per fin ch'ella va gaia.
 Calamaio.

Poi che non cessan mai
 I miei penosi guai,
 Mandoti vn Calamaio, che vuol dire,
 Che mai non cala il mio crudel martire.
 I libro.

Mentre libero vissi,
 Fra me più volte dissi,
 Ch'Amor' esser doueua vn dolce gioco.
 Hor dico, ch'è vn inferno pien di foco.
 Guanti.

Dir voglion questi guanti,
 Che tù ti guardi inanti,
 Che s'ei ti copron quella bianca mano,
 Non scopri quel, cui poi coprir fia vano.

C 4

Re.



Rete d' Oro.

D' Oro vi dò la rete;
Perche preso m'auete,
Con la rete d' Amore futa d' oro,
La qual di pregio passa ogni tesoro,
Cordella.

Il Cor Della mia Dama
Di veder sempre brama
Strage, e ruine dentro il petto mio,
Nè d' altro ciba, e pasce il suo desio.
Specchio.

Ne lo Specchio ti miri,
E teco non t' adiri?
Vedendo, ch' ei ti fa sì vaga, e bella,
E che poi tanto sij d' Amor rubella?
Cordone di seta.

Il Cor Dono à te ingrata,
Che l' alma m' hai legata;
Hor per alleggerir mia graue salma,
S' io t' ho donato il cor redimi l' alma.
Ritratto.

Mandouì il mio ritratto,
Per dimostrarui in fatto
Che non potendo con vna figura
Star cò voi, bramo alme starui in pitura.
Fac-

Faccioletto.

S' io Facio quanto hò Letto,
Vsciro di sospetto,
Che scritto in molti luoghi hò ritrouato,
Chi non si fida non vien ingannato,
Detale da cucire.

Amor già mi De Tale,
Colpo, col fiero strale,
Per voi nel petto, e tal' è la ferita,
Che merauiglia fia s' io resto in vita.
Aghi da cucire.

Questi Aghi vogliono dire,
Quando stai a cucire
Nell' tuoi lauor, che quanti punti fai,
Tante ferite son ch' al cor mi dai.
Anello in piompo.

Così come l' amore,
Che regna nel tuo core
E facile a disfarsi, così questo
Di Piombo, Anel, ti mando, intedi il resto.
Anello in fede.

Di questo Anello in fede
Ti faccio vunica herede,
Per dimostrar, che fin in sepoltura
Osseruata ti sia candida, e pura.
Tur-



Turchina.

Amor, con qual dottrina,
 Ch' à vna Turca m'inchina.
 Vuoi tù dimi la causa, che mi pare,
 Ch' vna infedel non si dourebbe amare.
 Scattolino di Musco.

Rende soaue odore
 Il Musco, e allegra il core;
 Ma voi più affai del mulchio odor daretè
 S' alla belta modestia aggiungerete.)

Pianelle.

Pia Nell'Amor vorrei,
 Che fusti, a' desir miei,
 Sodisfacesti con gentil maniera,
 Perche t'auiso ch'ogni di vien fera.

Scarpette.

Mandoti le scarpette,
 Nè sò se larghe, ò strette
 Ti fian, ben sò, che stretto al duro laccio
 D'Amor sono, e per te tutto mi sfaccio.

Sapone.

Io ti mando il Sapone,
 E non senza cagione,
 Perche fingendo far l'appassionata,
 Sò ch'ogni di mi fai la saponata,

E-

Fberò.

E Ben ragion sorella,
 Ch'essendo a me rubella,
 Come tù sei, pria che più innanzi vada,
 Ch'io mi ritiri se prenda vn'altra strada.
 Chicco.

Hò fisso, e fermo il Chiodo
 Amarti in ogni modo.
 Nè in tēpo alcū mia sè cangiar nò voglio,
 S'iami benigno Amor, ò m'vli orgoglio.

Confetti.

S'amarezza t'hò dato
 Tal'hor per lo passato,
 Per far' hor quella, parte che mi tocca,
 Questiti dò per raddolcir la bocca,

Gelatina.

Tù sei tanto gelata
 D'Amor, anzi agghiacciata,
 Ch'io temo, a dirti il ver, ch'vna mattina
 Non ti trouin cangiata in Gelatina.

Fauo di Mele.

Le mellifue parole,
 Ch'escon, ò mio bel sole,
 Fuor de la vostra bocca saporita,
 Porgono a questo cor gioia infinita.

DO.



Donatiui di Pietre Pretiose.

Diamante fino:

Diamante Fin à quando,
Hò io di d'andar sperando,
Di godere il tuo Amor? quãdo fia l' hora,
Ch' ambi vscirem di tante pene fuora,

Diamante falso:

Di Amante falso, e rio,
Ch' oltraggio t' hò fatt' io,
Che tũ manchi di fede in vn instante
A me ch' ogn' hor ti fui di cor costante

Perla:

Per L' amor, ch' io ti porto
(Ahime) son quasi morto;
Ma tũ in vn tratto puoi donarmi aita,
Per La bontà, che in te regna infinita:

Zaffiro:

Celeste è lo Zafiro,
E celeste è il bel girò
De gl'occhi tuoi, hor chi puo far difesa
Contra di te, che scidi dal Ciel difesa?

Dia-

Diaspro:

Di aspro, empio, e crudele
Fù quel, quando le vele
Posi (ahi meschin) nel mar d'Amor infido
V pochi son che giunghin salui al lido,

Topaccio:

Io mi son Tolto im Paccio,
D'enttar nel crudo laccio
D' Amor; ma causa, ch' io restassi inuolto
Fù l'aria (ahime meschi) del tuo bel volto

Rubino:

Questa Gemma pregiata,
Di tal virtù dottata,
Fù, che se gelosia senti nel petto,
Portala in dito e cessarà l' effetto.

Corallo:

Il Cor Allego quanto
Te mirar mi do vanto;
Ma come priuo son della tua vista,
Il Cor Allegro subito s' attrista.

Agata:

Fà l'huomo vincitore
L' Agata, e da buon core;
Però questa ti dono acciò ti vaglia
Contra te stessa à vincer la battaglia.

Eli-

Elitropia.

Chi questa pietra attinge,
 Nel'acqua, ella si tinge,
 Di sanguigno color, così tu in sangue
 Cangiar il mio piato, e'l miser cor ne lague.
 Panteron.

Panteron da Pantera
 Vien detto, ch'è vna fiera
 Da veder vaga; ma crudel e fella,
 Tanto tu cruda sei quanto sei bella.
 Piropo, o Carbonchio.

Di notte come foco,
 Ralluma in ogni loco,
 Il Piropo, e tal voi la notte in giorno
 Cangiar potete col bel raggio adorno.
 Calcidonio.

Sedi bigio colore,
 Si mostra esser di fuore,
 Il Calcidon, tal'io per voi meschino,
 Pallido, e smorto vado a capo chino.
 Corniola.

La vostra vnica, e sola
 Beltade il Cor non vola,
 Pero la Corniola v'apresento,
 Poi che in volarmi il cor vi da contento.

Chri-

Christallo

Chiaro come Christallo
 E l'amor nostro, e salo
 Ogni persona, pero ben mi pare
 Che concludiamo quantos'ha da fare
 Catena d'oro.

Condurre aspre catene
 A in catenar si viene,
 L'Orso e'l Leon; ma à voi Fera gentile,
 Catena si conuiend'Aureo Monile.
 Ampolla d'acqua rosa.

Qui l'acqua non si ferra,
 Ch'ad Ateon fe guerra;
 Ma vn'acqua pretiosa, e signorile,
 Da far la faccia tua vaga, e gentile.
 Ghirlanda di fiori.

Cupido mi comanda,
 Ch'io dia questa ghirlanda,
 Alla più vaga Donna, e à la più bella,
 Ond'io la porgo à voi, che sete quella,
 Sigillo.

L'Amore è sigillato,
 Nè più cangerà stato;
 Viui pur lieta, e non hauer sospetto,
 Che per me gelosia piu t'entri in petto.

Fio-



Fiore di Talco.

Tal cosa mai da te
 Haurci pensata (hoi me)
 Che mostrandoti à me sì cara, e grata
 Sì tosto in preda d'altri ti sei data,
 Fiore di sceta.

Questo serico Fiore
 Mandouì, il cui tenore
 Vien chiaro à dinotar come uedete,
 Che qual Tantal, per voi muoio di scete.
 Calamita.

Si come questa pietra
 Dal ferro non s'aretra;
 Ma per virtude oculata se lo tira,
 Tal voi tirate i cor, di chi vi mira.
 Alicorno.

D' Alicorno vn pezzetto
 Ti mando, che nel petto
 Sò c'hai vn po di toscò, e questo è buono,
 Da risanarti, e te ne faccio vn dono.
 Foglio di carta bianco.

Il foglio bianco, e bello
 Mandoti, acciò che in quello
 Scriui quanto da me desidri'infatto,
 Ch'io son per sottoscriuer ogni patto.

IL FINE.